

San Bernardino da Siena

Via Degas 19 - 00133 Roma - Tel 06 2031110

WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

MAGGIO 2021

Il nome di Gesù	pag.	2	L'angolo dei bambini	pag.	8
S. Messa per Patrono	pag.	4	Nomadland	pag.	11
Riconoscere Cristo	pag.	5	La sua unica casa	pag.	12
Modi di dire...	pag.	7	In cucina	pag.	14

Il nome di Gesù è splendore degli evangelizzanti

"Il Nome di Gesù è splendore degli evangelizzanti, ossia dei predicatori, per il fatto che egli fa annunziare e udire, con irradiante fulgore, la sua parola. Chi ha mai portato per tutta la terra questa luce celestiale, sì grande e sì repentina della Fede, se non il Nome di Gesù predicato? E non è, forse, con lo splendore e con la dolcezza di questo Nome che Iddio ci ha chiamato all'ammirabile luce sua? Non è a noi, in tal modo illuminati, che nel lume suo vediamo la luce, non è a noi, dico, che l'apostolo Paolo giustamente ripete: Una volta eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore e come figli della luce dovete vivere?

Ma perché questo Nome si possa manifestare in tutto il suo splendore, è necessario predicarlo; e deve essere annunziato da labbra pure ed erompere da un cuore santo ed eletto, com'era quello dell'apostolo Paolo, di cui disse il Signore: è un vaso eletto da me a portare il Nome mio davanti alle genti e ai re e ai figliuoli d'Israele. Vaso eletto, dice, ove è contenuto un soavissimo liquore, e lo si vede, sì che induce ad acquistarlo e a berlo col suo colore e splendore affascinante: a portare, aggiunge, il mio Nome.

Poiché come col fuoco si purga il terreno dalle spine e dai rovi, e si rende fertile; e come al sorgere del sole i ladri e gli assassini corrono a nascondersi; così alla parola convincente, splendida e poderosa di Paolo

Anno 13 - Numero 116 - Maggio 2021

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio , Dora

Grafica: Franca

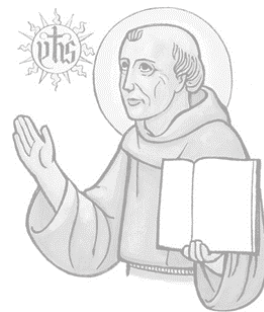
Ci sono stati di aiuto: Aldo, Rina, Emiliana, Rita, Mara, Mimma, Lia, Loretta,,
Fiorella, Sara, Elda , Salvatore

veniva distrutta l'infedeltà pagana, la falsità spariva e, come un sole, risplendeva la verità, al modo di cera che si discioglie al calore di un fuoco caldissimo.

Né egli annunciava il Nome di Gesù soltanto con la parola, ma e con gli scritti, coi costumi, con gli esempi e coi miracoli: assiduamente lodava un tanto Nome, lo celebrava con rendimento di grazie, lo portava davanti alle genti, e ai re e ai figliuoli d'Israele; con i raggi sfolgoranti di quel mistico Sole illuminava le nazioni e ovunque elevava quel grido della lettera ai Romani: La notte è inoltrata e il giorno si avvicina; gettiamo via, dunque, l'opera delle tenebre, rivestiamo Gesù, e questi crocifisso.

Di modo ché la sposa di Cristo, la Chiesa, sorretta dalla testimonianza di lui, giubila col salmista, esclamando: O Dio, tu m'hai istruito fin dalla mia giovinezza, e fino ad ora ho proclamato le tue meraviglie, cioè sempre. E a ringraziarlo continuamente di ciò c'invita ancora il Profeta, col dirci: Cantate al Signore e benedite il suo Nome, annunziate ogni giorno la sua salvezza, cioè Gesù Salvatore."

Dai « Discorsi » di **san Bernardino da Siena**



***In occasione della festività di
SAN BERNARDINO da SIENA***



***20 Maggio 2021
SANTA MESSA
presieduta
dal Card. Enrico Feroci
(parroco del Divino Amore)
ore 18:30***

Riconoscere Cristo nel povero che è in noi

Vi ammiro, voi cristiani, perché identificate Cristo con il povero e il povero con Cristo, e quando date del pane ad un povero sapete di darlo a Gesù. Ciò che mi è più difficile comprendere è la difficoltà che avete di riconoscere Gesù nel povero che è in voi. Quando avete fame di guarigione o di affetto, perché non lo volete riconoscere? Quando vi scoprite nudi, quando vi scoprite stranieri a voi stessi, quando vi ritrovate in prigione e malati, perché non sapete vedere questa fragilità come la persona di Gesù in voi?

Accettare se stessi sembra molto semplice, ma le cose semplici sono sempre più difficili... L'arte di essere semplici è la più elevata, così come accettare se stessi è l'essenza del problema morale e il nocciolo di un'intera visione del mondo... Ospitando un mendicante, perdonando chi mi ha offeso, arrivando perfino ad amare un mio nemico nel nome di Cristo, do prova senza alcun dubbio di grande virtù... quel che faccio al più piccolo dei miei fratelli l'ho fatto a Cristo!

Ma se io dovessi scoprire che il più piccolo di tutti, il più povero di tutti i mendicanti, il più sfacciato degli offensori, il nemico stesso è in me; che sono io stesso ad aver bisogno dell'elemosina della mia bontà, che io stesso sono il nemico d'amare, allora che cosa accadrebbe?

Di solito assistiamo in questo caso al rovesciamento della verità cristiana. Allora scompaiono amore e pazienza, allora insultiamo il fratello che è in noi, allora ci condanniamo e ci adiriamo contro noi stessi, ci nascondiamo agli occhi del mondo e neghiamo di aver mai conosciuto quel miserabile che è in noi. E se fosse stato Dio stesso a presentarsi a noi sotto quella forma spregevole lo avremmo rinnegato mille volte prima del canto del gallo.

Carl G. Jung, Lettera ad una donna cristiana

Per chi non ha medico ...

Nella nostra Parrocchia è in attività la Casa della Misericordia. Questa organizzazione, cui fanno capo 12 parrocchie della nostra zona, si fa carico della consegna di pacchi alimentari a famiglie bisognose.

Inoltre svolge anche un servizio di distribuzione gratuita di farmaci.

A tal fine, qui in Parrocchia, è stato aperto uno studio medico con personale volontario sia medico che infermieristico.

Lo studio è aperto il martedì pomeriggio dalle 15:30 alle 17:30

Per chi non ha medico è possibile essere visitati gratuitamente e tutti, invece, possono avere gratis medicinali anche non concessi dal Servizio Sanitario Nazionale, purchè si sia in possesso di una prescrizione sanitaria.



Modi di dire..... Regionali

**L'amuri è comu lu citrolu,
cumincia duci e poi finisci amaru. (Sicilia)**

Traduzione: l'amore è come il cetriolo, all'inizio è dolce, alla fine è amaro.

Si usa dire per tutte le storie d'amore: iniziano con una grande passione, ma questa va poi spegnendosi col passar del tempo.

Nuccio

Er giro de Peppe (Romano)

Ma **chi è Peppe?** E cos'è questo giro tanto famoso al punto da trasformarsi in uno dei detti ancora molto usati nel parlare romano?

"Peppe" non è un nome qualunque, bensì quello di **Giuseppe Garibaldi**. La rotonda è quella del Pantheon, piazza della Rotonda appunto, la "Reale" è invece il corteo funebre per la morte di Vittorio Emanuele II di Savoia.

In sostanza, accadde che, il 9 gennaio 1878 Vittorio Emanuele II di Savoia morì e fu organizzato un corteo funebre che fece due giri intorno alla piazza del Pantheon per salutare il morto (ricordiamo che le sue esequie tutt'oggi si trovano all'interno del Pantheon).

In quell'occasione Giuseppe Garibaldi, non a conoscenza di quanto stesse accadendo, si unì al corteo, **facendo anche lui due giri della piazza**, quando, invece, sarebbe potuto restare insieme alle altre autorità davanti all'entrata. Due giri che non passarono inosservati, al punto da passare alla storia e da dar vita al detto *'Fa er giro de Peppe'*

Franca



ALINA LA FATA BIRICHINA

Certo, cari bambini, è proprio strano, tra tante fate doveva giusto capitarmi di incontrare quella più monella e birichina!

Tutto perché al mio amico Gigi il lampionaio - quello che accende e spegne tutte le stelline in cielo - capitò un giorno di scoprire, proprio per caso, dove si trovava il regno delle fate.

“In tutto segreto, mi disse, rivelerò solo a te dove si trova: sali su nel cielo per trecento passi, prendi poi la nebulosa di Orione e svolta a destra dopo la quinta stellina dell’Orsa Maggiore.”

Mi convinse a provare e così, dopo un lungo viaggio, trasportato da Zefiro, il mio amico vento, riuscii a raggiungere anch’io il regno delle fate. Abitavano tutte lì, in un meraviglioso castello.

Riconobbi fata **Serenella**, fata **Morgana**, fata **Piumetta**.

Lungo il sentiero dei sogni mi venne poi incontro **Turchina** (per intenderci, la fata di Pinocchio) accompagnata dalle sorelle. La più piccola, di nome **Alina**, era di sicuro anche la più discola e la più impertinente delle fate e Turchina non la perdeva mai di vista per paura che ne combinasse qualcuna delle sue.

Alina, però, riusciva ogni tanto a sottrarsi ai controlli di fata Turchina e una volta - giunta di nascosto fin sulla Terra - ne approfittò per provare le sue magie.

Il caso volle che le capitasse di incontrare **Arcimboldo**, il suo professore di arti magiche, che l’aveva più volte messa in

castigo per le sue solite marachelle.

”E’ proprio l’occasione per vendicarmi” pensò Alina, roteò la sua bacchetta e...giù un temporale con goccioloni grossi come ceci sulle spalle del povero professore.

“Eppure fino ad un attimo fa c’era il sole” pensò il professore ormai fradicio e inzuppato per la pioggia improvvisa da cui non riusciva a ripararsi neppure con l’ombrello che **magicamente** (insegnava infatti magia applicata) aveva tirato fuori dalla manica della giacca. Alina se la rideva soddisfatta per lo scherzo fatto e avrebbe continuato a mandar giù acqua e grandine se non fosse giunta di corsa la fata Turchina a portarla via.

Un'altra volta decise di giocare un brutto scherzo ad un suo amico, un certo Michele, che aveva dimenticato di invitarla alla festa di compleanno. Per vendicarsi Alina si intrufolò di nascosto tra gli invitati e appena Michele si sedette, roteò la bacchetta magica e...crac la sedia di Michele andò in mille pezzi. Il poveraccio si versò addosso tutto lo spumante con cui aveva riempito il calice, mentre Alina, nascosta nell’angolo del salone, si sbellicava dal ridere.

Gli scherzi della fata birichina non risparmiavano proprio nessuno, neppure la sorella Turchina, cui voleva far pagare i continui richiami e le sgridate che riceveva ad ogni sua monelleria. Così un giorno mentre Turchina era a spasso su Nerina, la sua cavallina alata, pronunciò la formula magica per far imbizzarrire l’animale:

“Cavalla, cavallina butta giù la fata Turchina”.

Turchina però era una fata più grande ed esperta di lei, così appena si accorse dell’incantesimo decise di darle una lezione e pronunciò la contro formula:

“A colei che fa i dispetti, vadano in testa mille insetti.”

Ad Alina cominciò allora a venire un terribile prurito in testa e non riusciva a fare altro che grattarsi. Saltellava come una rana da una nuvola all'altra, sgambettava e gridava come una matta e gli gnomi e i folletti, che erano lì intorno, la guardavano sbigottiti per le sue stranezze e cominciarono a prenderla in giro.

Alina cercava di nascondersi per non farsi vedere, ma il prurito era talmente forte che le era impossibile stare ferma e comportarsi normalmente. Anche le altre fate, scorgendola mentre saltellava grattandosi la testa, cominciarono a deriderla fin quando, ormai disperata e non sapendo più cosa fare, decise di chiedere aiuto alla fata Turchina, promettendole che da quel momento si sarebbe comportata da brava fatina e non avrebbe più compiuto le sue birbonate.

Non sappiamo se Alina abbia poi veramente mantenuto la promessa, ma sappiamo che di certo la fata Turchina è sempre lì pronta a tirarle le orecchie ogni volta che la sorellina prova a combinarne qualcuna delle sue.

Capito, bambini? La fata Turchina tiene d'occhio tutti i bimbi, anche voi.

Attenti perciò a non far troppe marachelle, altrimenti qualcuno potrebbe finire come Pinocchio (col naso lungo lungo) o come Alina (con la testa piena d'insetti)!!

Ciao nonno Nuccio



Nomadland (film vincitore Oscar 2021)

Nomadland racconta la storia di Fern, una donna di mezza età rimasta vedova che a una vita sedentaria e stabile preferisce prendere il largo lungo la strada, vivendo nel suo camper e spostandosi di città in città. Gli incontri, i tramonti, i luoghi e i lavori nei quali di volta in volta la donna si imbatte costituiranno il bagaglio della sua esperienza, della sua esistenza.

In uno dei passaggi più significativi del film, mirato a restituire il carattere della protagonista, Fern non si definisce *homeless* (senza tetto), ma *houseless* (senza casa). La differenza è sottile (in inglese *home* e *house* sono sinonimi seppur abbiano significati lievemente diversi) ma fondamentale. In effetti la donna una casa la ha: il suo furgone, un'abitazione limitata e che viaggia su quattro ruote.

Lo scopo è proprio la strada, il viaggio, non la sua destinazione.

Nomadland riesce a fotografare perfettamente lo stato d'animo di una donna, di una comunità, di una nazione sempre più smarrita e disorientata. Un Paese ormai privato delle sue radici, che ha bisogno di recuperare il suo passato, tornare alle origini per provare a riscoprirsi.

Il film è una sorta di componimento poetico alle minoranze, agli emarginati e al senso di accoglienza; è quindi la messa in scena di uno Stato che sa benissimo qual è il tetto sotto il quale ripararsi, ma non sa più a quale casa appartiene.

Fern diventa così il simbolo ideale, la sintesi massima degli Stati Uniti d'America a noi più contemporanei. Una donna sola, con la testa sulle spalle e pronta ad affrontare continui cambiamenti pur di trovare il proprio equilibrio.

Tuttavia, seguendo l'esempio di Fern, forse è anche inutile guardare al domani cercando di tracciare la strada: è più corretto percorrerla senza troppe aspettative e vedere dove sarà lei a condurci.

Franca

LA SUA UNICA CASA

La sua vera, unica, casa è il bosco. Qui non si stanca mai, qui ha la sensazione di non sprecare il suo tempo, neanche un minuto, e qui continua a scoprire, come se fosse un bambino, **le sorprese della natura**. A partire dalle proprietà e dalle caratteristiche delle **erbe selvatiche**, anche per curarsi senza ricorrere ai medicinali.

In paese, quando ci torna, tutti lo chiamano **Fèro** ma all'anagrafe è stato battezzato con il **Ferruccio Valentini**. Nato il 13 aprile del 1948 a Tuenno, in Val di Non, uno dei Comuni più antichi della valle, è figlio di un commerciante di bestiame, e di una grande lavoratrice di campagna, esperta in preparazione di conserve, sciroppi, ma anche nel trattamento e nella conservazione delle erbe. Tutte abilità che Ferò ha ereditato nel sangue e che tutti i giorni mette in pratica. Cresciuto nella natura incontaminata Ferruccio è fermamente convinto che il **benessere** dell'uomo provenga proprio dal **contatto con la madre terra** e con i boschi di cui questa splendida valle è rigogliosa. Così ci passa più tempo possibile, dedicandosi alla **raccolta delle erbe selvatiche**, di cui sa proprietà medicamentose e metodi originali di conservazione, e a quella di antichissimi fossili. Attività che gli permettono di tornare tra gli uomini solo saltuariamente, approfittando della **casa** che ha costruito nel centro del paese, interamente **con materiali di recupero**.

Quando si trova tra i suoi alberi Fèro va a caccia di **erbe e piante spontanee** come crescione, radicchio dell'orso, larice, silene e cumino dei prati ma anche di funghi e ortaggi. Alimenti che non solo gli servono per nutrirsi e ma anche per curarsi. Un'abilità farmaceutica che ha "rubato" alla madre e alla cultura popolare di queste valli. Quando lui arriva, il bosco lo sa: ormai riconosce i suoi passi. Vede la sua ombra lunga e magra, il contorno della sua barba, la forma del suo cappello e quel suo tabarro. E allora si apre, perché le piante germogliano un po' ogni giorno e anche quel poco impercettibile, a tratti invisibile, con lui si fa immanente. Il Fèro coglie tutto quello che gli altri non vedono, come le **mele antiche** di interi campi abbandonati che "*se devono restare a terra a marcire, meglio che le prenda io*". Erano in otto, per questo Fèro ha dovuto lasciare la scuola in quinta elementare e occuparsi della numerosa

famiglia, sempre con addosso quella **passione per il mondo spontaneo** che l'ha portato a non abbandonare mai del tutto i libri. Fermamente convinto che il benessere venga solo dalla natura, lui ci si è buttato tutti i giorni della sua vita, andando a raccogliere quello che le terre potevano dargli. Per lui l'unica scienza è sempre stata la risposta della natura, di cui si sente talmente parte. Per questo a volte, durante il sonno, sente il bisogno di fondersi completamente con essa e allora è lì che, sempre con eleganza, **si addormenta tra i boschi**, all'inizio non senza un certo timore nell'abbandonarsi così a queste solitudini sconfinite. Si definisce un pratico che ha solo vissuto, non un teorico, eppure non ha mai smesso di leggere **grandi libri scientifici** per imparare sempre qualcosa di nuovo, come la scoperta dell'**origine antichissima** di alcune **varietà di mele** e di **piante locali** della Val di Non, che risalgono a **280 milioni di anni fa**.

Oltre alle mele, il Fèro raccoglie **erbe e piante spontanee** come radichio dell'orso, crescione, silene, larice, aglio orsino, cumino dei prati, iperico; ma anche funghi e ortaggi. Alimenti che non solo gli servono per nutrirsi e ma anche per curarsi. Un'abilità farmaceutica che ha "rubato" alla madre e alla cultura popolare di queste valli come ad esempio il **caffè di tarassaco**. Tutto **senza bilancia**, solo con esperienza. A non mancare mai sono i **formaggi** che compra freschi e tiene in salamoia con le sue erbe: il **formaggio al timo** è eccezionale, racconta il territorio e così quello al **cumino** o alla **sperula**. Raccoglie anche **pietre con fossili antichi** per le sue ricerche. Insomma per conoscere il carattere di una persona la si deve seguire per anni e anni. E quando si constata che il suo modo di pensare si contraddistingue per nobiltà d'animo priva del tutto di egoismo e che le sue azioni lasciano tracce indelebili nel tempo, allora possiamo parlare di una vita che sussiste oltre.



Cucina ... in Sicilia

CIURI DA BEDDA MATRI

(Fiori della Madonna)

Ingredienti:

500 gr. di farina 00
2 cucchiaini di zucchero
2 uova
40 gr. lievito di birra
2 cucchiaini di olio di oliva
1 dl di marsala secco

Per la farcia: 10 gr. di zucchero e 100 gr. di burro.

Preparazione:

Mischiare farina e zucchero e unire le due uova sbattute, il lievito, l'olio di oliva ed il marsala.

Stendere l'impasto con il mattarello e tagliare strisce larghe due dita.

Quindi spalmarvi sopra la farcia, preparata prima mescolando zucchero e burro fuso, e poi arrotolare le strisce dandole la forma di una rosa.

Con la rose così formate si crea un disegno a forma di coroncina o forma di cuore.

Infornare a 180° per 25/30 minuti.

La tradizione vuole che il dolce riesca se durante la preparazione si recita una coroncina del Rosario.

Anticamente durante il periodo dell'Ascensione, le ragazze da marito usavano mettere a bagno i petali di rosa. Con quest'acqua, di buon mattino, si lavavano il viso davanti ad uno dei tanti "altarini" dedicati alla Madonna. Con questo rito propiziatori speravano che la Madonna le aiutasse a trovare al più presto un marito buono, onesto e lavoratore, mantenendo loro sempre belle e fresche come l'acqua usata. Quando questo si avverava tornavano davanti all'icona della Madonna, ringraziandola con questo semplice dolce in cui il principale ingrediente è l'amore.

La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

*CONTINUA IN PARROCCHIA
LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PL*



***CHI DESIDERASSE INCONTRARE IL PARROCO
don DANTE BELLISARIO,
PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE E CON LE
PRECAUZIONI ANTI-COVID, PER CONOSCERSI
O PER UNA BENEDIZIONE E' PREGATO DI
TELEFONARE IN PARROCCHIA al n. 06 2031110.***

IN PARROCCHIA

Dal lunedì al venerdì



: ore 8:45

Santo Rosario: sabato ore 9:00



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS e CENTRO ASCOLTO

MARTEDI': 16 - 17:30 (alimenti)

VENERDI': 16 - 17:30 (indumenti)

DISTRIBUZIONE INDUMENTI SOSPESO (causa Covid)



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLA COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

E-mail : parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it